

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 6<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

### 4° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente **SEGNANA**

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Giovanni Gronchi » (297)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* Pag. 37

##### Interrogazioni

PRESIDENTE . . . . .	33, 36
BONAZZI (PCI) . . . . .	36
IANNIELLO, <i>sottosegretario di Stato per le finanze</i> . . . . .	34, 36
POLLASTRELLI (PCI) . . . . .	35, 36

*I lavori hanno inizio alle ore 10.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione

dei senatori Pollastrelli ed altri. Ne do lettura:

POLLASTRELLI, BONAZZI, SEGA. — *Ai Ministri delle finanze e degli affari esteri.* — L'Amministrazione comunale di Milano, nel corso di accertamenti fiscali, attraverso complesse operazioni di verifica e di documentazioni rigorose, tuttora in corso, sta appurando che cittadini « italiani di nascita » con patrimoni immobiliari e mobiliari e conti in banca considerevoli, pur vivendo ed abitando con continuità a Milano, ove svolgono le loro redditizie attività produttive, risultano « stranieri per il fisco italiano » e possiedono patrimoni coperti da società di comodo straniere, hanno ottenuto la residenza in Stati compiacenti e discreti e risultano soci dell'Associazione residenti all'estero (ARE, con sede in un Ministero della Repubblica italiana), coltivando l'*hobby* dell'evasione fiscale in Italia e non sono presi assolutamente dal « panico », oltre che dal dovere, di

compilare quel complicato modello « 740 » che, invece, ogni anno milioni di italiani, anche con modestissimi redditi, si accingono con ansia ed apprensione a compilare.

Gli interroganti, al riguardo, chiedono di sapere:

1) se l'Amministrazione finanziaria centrale e periferica ha mai avuto occasione di cimentarsi in un'azione di accertamento di così ampie evasioni fiscali, anzichè limitarsi ad operazioni di accertamenti a tappeto su troppo vaste platee di contribuenti titolari di modestissimi redditi, con evidente spreco e distrazione di forze e mezzi, peraltro già carenti;

2) come hanno potuto ottenere detti « italiani di nascita », ma « evasori per il fisco », la residenza in Stati esteri compiacenti e discreti, e quale ruolo più o meno altrettanto compiacente e discreto sarebbe stato svolto a tale riguardo da funzionari di ambasciate e consolati che ai neoresidenti all'estero preferiscono, forse, non fare troppe domande che potrebbero rivelarsi indiscrete;

3) quale contributo l'Amministrazione finanziaria in generale, e quella della Lombardia e di Milano in particolare, intendono dare all'Amministrazione comunale di Milano, che si è accinta a tale improba e complessa operazione di verifica e di rigorosa documentazione, e se non si ritiene di estenderla a tutto il territorio nazionale;

4) se non si ritiene che il fenomeno sollevato dal comune di Milano abbia come rovescio l'esigenza di analoghe operazioni di verifica per quei cittadini stranieri, *managers* di multinazionali, residenti in Italia, che non denuncerebbero alcun reddito;

5) quali indagini si vogliono esperire da parte dei Ministeri competenti sull'effettiva attività dell'ARE e dei suoi soci che, pare, preferiscano dedicarsi, anzichè ad attività ricreative e culturali, o ad approfondimenti sulle condizioni dell'emigrato, a ben più concreti scambi di opinioni su come evadere il fisco.

(3 - 00076)

I A N N I E L L O, *sottosegretario di Stato per le finanze*. L'Amministrazione finanziaria già da tempo si è fatta carico del

problema sollevato al punto 1) della interrogazione in esame.

Ed è proprio in questa stessa sede che nei giorni scorsi si è avuto modo di indicare le direttrici su cui ci si intende muovere per rendere più penetranti e produttivi gli accertamenti (questo soprattutto le preciso, senatore Pollastrelli, in ordine al problema sollevato dall'interrogazione, secondo cui l'attuale sistema di accertamento delle evasioni, essendo polverizzato, finirebbe per essere anche scarsamente produttivo, oltre che molto oneroso). Ed in tale direzione si muove la nuova logica introdotta dal Governo per quanto concerne questo aspetto particolare degli accertamenti.

In particolare è significativo l'intendimento del Governo di abbandonare il sistema di controlli in atto vigente, che in teoria dovrebbe riguardare la generalità dei soggetti passivi ma che, in pratica, incontra dei limiti di fatto che lo rendono scarsamente praticabile.

Su questa strada, già nel disegno di legge finanziaria vengono individuati un tipo di accertamento concentrato e selettivo determinato in base a indici di pericolosità fiscale fissati di anno in anno con decreto ministeriale ed anche un tipo di accertamento per scandaglio rinnovato nelle sue modalità: è previsto, infatti, l'allargamento della platea su cui viene effettuato il sorteggio all'universalità dei contribuenti per poter così estendere il controllo anche nei confronti di soggetti evasori totali.

Mezzi indiretti, ma sempre miranti al medesimo fine sono poi la prevista istituzione dei primi due centri di servizio di Roma e Milano, che libereranno gli uffici dalle più impegnative incombenze burocratiche consentendo loro di orientarsi esclusivamente verso funzioni di verifica e di controllo, la ristrutturazione ed il potenziamento, in uomini e mezzi, dell'Amministrazione finanziaria e la creazione di un corpo altamente specializzato di ispettori generali di finanza a cui attribuire il duplice compito di vigilanza e di difesa del cittadino.

Riguardo al punto 2) il competente Ministero degli affari esteri, dopo aver premesso che ogni Stato stabilisce i criteri di residenza

6<sup>a</sup> COMMISSIONE4<sup>o</sup> RESOCONTO STEN. (24 ottobre 1979)

secondo le proprie determinazioni sovrane, ha comunque precisato che, per lo Stato italiano, le determinazioni in materia da parte degli Stati stranieri sono del tutto irrilevanti.

In base alle disposizioni vigenti ed alla corrispondente giurisprudenza, la residenza di una persona è infatti determinata dall'elemento obiettivo della permanenza in un dato luogo e da quello soggettivo dell'intenzione di avervi stabile dimora.

Ed a tali principi risulta che gli uffici consolari si attengono per le certificazioni di residenza e per le vidimazioni di quelle rilasciate da Stati stranieri; ciò anche a seguito di specifiche istruzioni concernenti i trasferimenti fittizi di residenza all'estero a fini fiscali.

Circa i residui punti del documento in trattazione, va precisato che esistono già intese fra il comune di Milano e gli uffici finanziari nel senso che questi ultimi potranno avvalersi, nell'espletamento della loro attività istituzionale, di tempestive e puntuali comunicazioni riguardanti i nominativi di quei soggetti che risultassero al predetto comune fittiziamente residenti all'estero.

In proposito devo dire che sono state impartite istruzioni alla Guardia di finanza perchè provveda ad assicurare i mezzi necessari.

Si assicura infine che, per parte sua, l'Amministrazione finanziaria, attraverso i competenti organi ed in stretta collaborazione con la Guardia di finanza, sta svolgendo gli opportuni accertamenti anche nei confronti di quei cittadini stranieri residenti in Italia che gli onorevoli interroganti individuano come *managers* di multinazionali operanti nel nostro Paese.

Desidero aggiungere, a conclusione, una sola considerazione.

L'operazione del comune di Milano, che ha portato alla raccolta dei dati in nostro possesso, è partita non tanto dall'attività che svolge l'Associazione residenti all'estero — la quale non risulta nè al Ministero degli affari esteri nè alla nostra Guardia di finanza: l'individuazione dell'associazione in quanto tale, cioè, non è avvenuta da parte nostra, nel senso che non ha mai avuto rapporti con noi nè con la Guardia di finanza, esistendo solo come associazione di fatto a

livello locale — quanto e soprattutto sulla base di quella anagrafe separata per gli italiani residenti all'estero che fu istituita alla fine degli anni '60 dall'ISTAT, con il nome di AIRE, presso tutti i comuni. Ora, su diecimila iscritti alla suddetta anagrafe speciale nel comune di Milano, mi sembra che siano duemila i soggetti interessati all'inchiesta che sta svolgendo il comune medesimo. Per quanto riguarda l'ARE, ripeto, la sua consistenza sfugge a qualsiasi rilevazione: non ha mai avuto contatti con l'Amministrazione pubblica in quanto tale e svolge la sua attività solo come associazione di fatto.

P O L L A S T R E L L I. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, noi dobbiamo dichiararci insoddisfatti della risposta data alla nostra interrogazione, in primo luogo perchè sul merito non ci è stato detto nulla di esauriente. Al primo punto, infatti, l'onorevole rappresentante del Governo ha voluto rispondere in merito all'effettiva esistenza ed alla effettiva attività che svolge, o svolgerebbe, quella fantomatica associazione dell'ARE, asserendo che non risulta all'Amministrazione finanziaria nè al Ministero degli esteri non solo l'esistenza ma nemmeno la vera e propria attività svolta da tale associazione nel nostro Paese. Il fenomeno mi sembra sia veramente macroscopico, specie in riferimento ai luoghi nei quali l'associazione opera. Intanto opera nelle grandi metropoli italiane — Milano ed anche Roma — e in effetti, partendo dall'indagine svolta dal comune di Milano, si evidenzia la presenza di grossi personaggi, che sono nati in Italia ma risultano residenti all'estero, titolari di grandi industrie, di grandi società immobiliari in Italia; ora, messi a confronto le dichiarazioni rese nel 1973 ed i concordati effettuati con le amministrazioni comunali per le imposte di famiglia e le dichiarazioni dei redditi successive, risultano dati macroscopici in quanto si scende da redditi di centinaia di milioni a redditi scarnificati all'osso, cioè di un milione o addirittura inesistenti, non avendo gli interessati neanche presentato la denuncia dei redditi.

Noi, dalle indagini svolte e dalla stampa, potremmo addirittura rilevare che l'ARE sembrava aver sede addirittura presso un ministero italiano. Ora il Governo ci fornisce notizie diverse, ma, se così dovesse essere, quel ministero italiano, per la logica, si dovrebbe presumere essere il Ministero degli esteri.

**B O N A Z Z I.** Questo il Sottosegretario dovrebbe sapercelo dire.

**I A N N I E L L O**, *sottosegretario di Stato per le finanze.* Ho dichiarato che è un'associazione assolutamente sconosciuta sia al Ministero degli esteri che a quello delle finanze, non che ne sia sconosciuta l'attività.

**B O N A Z Z I.** Ma ha sede presso il Ministero degli esteri?

**I A N N I E L L O**, *sottosegretario di Stato per le finanze.* No. Ho qui la comunicazione ufficiale del Ministero degli esteri e posso esibirla. Io vi trasmetto i dati che l'amministrazione interessata è stata in grado di fornire: essa dichiara di sconoscere l'associazione, anche se non sconosce la sua attività, e di non avere mai avuto rapporti con la stessa.

**P O L L A S T R E L L I.** Che tipo di indagine il Ministero delle finanze ha svolto, per conoscere non tanto l'esistenza e la presenza nel nostro Paese di quella associazione ma l'attività da essa condotta? Il rappresentante del Governo non ci ha detto nulla in proposito: addirittura dichiara che l'ARE non ha rapporti con l'amministrazione pubblica, ma, a seguito della nostra interrogazione, spetterebbe al Ministero delle finanze accertare la verità, indagare sul tipo di attività svolta dall'ARE.

Però, al di là di questo aspetto, la nostra insoddisfazione nasce dal fatto che sono state trasmesse duemila pratiche dall'amministrazione comunale di Milano all'ufficio delle imposte dirette e in quelle duemila pratiche si tratta di un numero considerevole di personaggi i quali, pur essendo italiani di nascita, sono stranieri per il fisco. Sul

merito di tale indagine, svolta in modo veramente encomiabile, l'Amministrazione finanziaria non dà alcuna indicazione al Parlamento, nonostante l'interrogazione.

Ora bisogna approfondire il suddetto fenomeno, se si vuole essere coerenti con le dichiarazioni rese dallo stesso Ministro su tutta la manovra fiscale tendente ad evidenziare l'identità di quei grossi evasori, ed a dare quindi segnali di moralizzazione all'interno della larga frangia di evasione esistente. Il problema è quello di rimanere nell'ambito dell'Amministrazione finanziaria e della discrezionalità che a questa spetta, per arrivare però alla decisione di prendere atto dei suddetti dati ed accertamenti in possesso del comune di Milano, perseguendo quindi gli evasori individuati dal comune medesimo. Ma in merito, ripeto, non abbiamo avuto alcuna assicurazione precisa, così come non vi è stata alcuna assicurazione che sarà data pubblicità al fenomeno.

Il comune di Milano, che ha svolto un ponderoso lavoro e ha trasmesso all'ufficio delle imposte dirette duemila pratiche, attualmente è ancora in attesa di sapere se tale ufficio è orientato a perseguire gli evasori, nè conosce per quali e quanti dei duemila personaggi intenda promuovere un'azione di recupero. Pertanto s'impone la domanda se si desideri veramente dare concretezza all'operazione che il comune di Milano ha già portato a termine, ed effettiva pubblicità al modo con cui l'Amministrazione finanziaria si muove in proposito.

In conclusione, ci si chiede — poichè tale ruolo non compete al comune di Milano ma all'Amministrazione finanziaria, per la discrezionalità di cui dispone — se si possa far conoscere all'opinione pubblica i nomi dei duemila personaggi che, attraverso l'indagine, risultano coinvolti in tali situazioni. Ed è per questi motivi che ci dichiariamo insoddisfatti della risposta data dall'onorevole Sottosegretario.

**P R E S I D E N T E.** Onorevoli senatori, sarebbe interessante intervenire ancora in proposito, ed io stesso desidererei fare qualche osservazione. Poichè il Regolamento non lo consente, avremo l'opportunità di ritor-

nare su tali argomenti nel corso dell'esame della legge finanziaria o di altri provvedimenti.

Lo svolgimento dell'interrogazione è così esaurito.

*I lavori proseguono in altra sede dalle ore 10,20 alle ore 10,25.*

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Giovanni Gronchi » (297)  
(Discussione e approvazione)

**P R E S I D E N T E**, *relatore alla Commissione.* L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Giovanni Gronchi », del quale sono io stesso relatore.

Onorevoli senatori, il disegno di legge in discussione, presentato alla Commissione finanze e tesoro nella passata legislatura, venne approvato in sede deliberante il 13 dicembre 1978. Come si può rilevare dalla scarna relazione che l'accompagna, si tratta di assumere a carico dello Stato le spese per il funerale del senatore Giovanni Gronchi. Credo non spetti a me ricordare la figura di Giovanni Gronchi, già adeguatamente illustrata nell'Aula del Senato.

Pertanto, invito la Commissione a voler dare il proprio assenso affinché il provvedimento venga accolto. Vi è, tuttavia, un'osservazione che ritengo di dover fare. Il disegno di legge — che è stato approvato dalla Commissione finanze e tesoro il 13 dicembre dello scorso anno, pur nei mesi di lavoro alquanto affannoso che hanno preceduto lo scioglimento delle Camere — non lo è stato dall'altro ramo del Parlamento. Pare veramente strano che alla Camera dei de-

putati non siano stati riservati cinque minuti per approvare un provvedimento di tale natura, che non comporta alcuna perdita di tempo, nè alcuna difficoltà.

Detto questo, dichiaro aperta la discussione generale. Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

#### Art. 1.

Sono assunte a carico dello Stato le spese per i funerali del senatore Giovanni Gronchi e per il trasporto e la tumulazione della salma.

**E approvato.**

#### Art. 2.

Alla spesa occorrente sarà provveduto mediante riduzione del fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto al capitolo n. 6855 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1979.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle necessarie variazioni di bilancio.

**E approvato.**

L'esame degli articoli è così esaurito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**E approvato.**

*I lavori terminano alle ore 10,30.*